

“Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2,19).

È questa la Parola che illumina l'alba di questo secondo giorno di Triduo a san Luigi Orione, nella festa liturgica di san Mattia Apostolo. *Lettura breve* delle Lodi mattutine che dà l'avvio anche alla mia testimonianza sulla gloriosa amicizia tra il Santo tortonese e la nostra Comunità di Sorelle povere di santa Chiara di Città della Pieve.

In alcuni dei suoi *Scritti* la Madre santa Chiara cita sia la Chiesa militante – noi quaggiù, sia quella trionfante – il Paradiso: forse ai suoi tempi veniva molto approfondito nella predicazione questo legame tra Cielo e terra, questa Comunione dei santi che noi oggi un po' trascuriamo, distratti e appesantiti dalle cose della terra che sempre più prendono il sopravvento su di noi.

Ma alla nostra mancanza viene subito in aiuto il Santo Padre Francesco che già nei primi paragrafi della sua Esortazione Apostolica *Gaudete ed Exultate* (3-4), richiama a questa comunione fondamentale tra Cielo e terra per il cammino di santità della Chiesa.

Certo, lo sappiamo e lo crediamo: “il Cielo è la nostra meta!”. Ma per la nostra natura fragile e debole spesso abbiamo bisogno di qualcuno – un angelo in carne ed ossa “inviato” dal Signore – che ci ricordi di guardare. Lassù e ci esorti, sull'esempio di Gesù, a non aver paura di chiedere nel suo Nome.

È la carità più bella che possiamo farci gli uni gli altri: invitarci a “guardare il Cielo” (cf S. Chiara). Ed è quello che insieme alle mie sorelle mi propongo poveramente di fare in questa pagina, grata della possibilità dataci da voi figlie del carissimo san Luigi Orione.

Correva l'Anno del Signore 1983 quando l'Altissimo mandò il suo “inviato” alle nostre sorelle di allora nella persona del Marchese Alfeo Matteucci, fratello di una di loro ed ex allievo di don Orione.

Questa generazione di Sorelle povere visse il dramma e le conseguenze del Secondo conflitto mondiale: le mura di cinta non le preservarono dalle bombe, dalla paura e dalla fame; ma neppure impedirono la carità fatta di preghiere e di opere nei confronti della carne sofferente di Cristo, attraverso la condivisione con gli sventurati della città di un brodo caldo e di un pugno di farina tramite la ruota del monastero.

Esse insieme ai loro contemporanei furono protagoniste di un vero e proprio cambio d'epoca: un passaggio storico e sociale, oltre che ecclesiale con il *Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Giovani adolescenti entrate in Monastero negli anni '30, si ritrovano agli inizi degli anni '80 donne mature; claustrali che dentro le loro mura iniziano ad essere visitate dal Mistero della morte per la salita in Cielo di coloro che le avevano precedute e accolte in clausura.

Persone consacrate con nel cuore il duello tra la vita e la morte, tra la speranza e la paura, e sulle spalle la storia e la sorte di un monastero la cui fondazione risale al 1252 e che purtroppo dal 1939 – anno dell'ingresso delle ultime di loro - non riceve più in dono vocazioni.

Non che prima questo pensiero non affiorasse nella loro mente e nei loro discorsi e capitoli, ma forse, come detto sopra, non era la priorità in quegli anni così bui dentro e oltre la grata.

Ma lo Spirito Santo che sta investendo la Chiesa universale con la sua novità, non può essersi dimenticato di loro.

Ed è a questo punto che entra in gioco “l'inviato di Dio”, il Signor Alfeo, il quale raccoglie e fa propria la preoccupazione delle claustrali e, ispirato, propone loro una “questua vocazionale” per intercessione del suo maestro Luigi Orione, il quale proprio in questo modo aveva dato avvio alla sua *Piccola Opera*.

Così il 21 giugno 1983 inizia la quotidiana e comunitaria preghiera vocazionale; ma se da una parte le sorelle univano le mani in preghiera, dall'altra le usavano per ristrutturare il monastero reduce dei conflitti: per accogliere le future "pietre vive" bisognava rimettere mano alle pietre vere e proprie!

Una speranza che prendeva forma in preghiere ed opere; e chiese loro molta perseveranza e sudore.

Infatti, la risposta dall'Alto non fu immediata. Ma le donne – anche le consacrate – sono ostinate e, giunto il momento preparato da sempre dalla Divina Provvidenza, il Cielo si mosse a pietà: il 30 gennaio 1988 fece il suo ingresso in monastero la giovane Elena, che proveniva proprio da Tortona.

Così il Beato Luigi Orione volle "firmare" la prima vocazione, obbedendo a quanto le avevano chiesto le monache: dare loro un segno della sua presenza al loro fianco!

Ma il suo aiuto non si fermò ad una prima e sola "pianticella": dietro alla giovane tortonese entrarono in Monastero una dopo l'altra numerose ragazze provenienti da ogni parte d'Italia.

Da allora siamo state sempre benedette dal Cielo! E don Orione ogni tanto continua a mettere la sua firma in modo molto esplicito sulle nostre vocazioni: nel 2006 infatti entrò un'altra giovane della Diocesi di Tortona, Barbara, originaria di Codevilla; e l'anno successivo Sara, direttamente dal quartiere cittadino di San Bernardino.

In aggiunta, don Orione negli anni ci ha confermato la sua costante presenza accanto al nostro cammino comunitario attraverso la visita al monastero e la benedizione su di noi da parte di alcuni suoi figli: Don Roberto Simionato, Don Aldo Viti e, ultimo, Don Aurelio Fusi, stupiti e grati delle tante meraviglie compiute in noi dal Signore per intercessione del loro Padre fondatore.

Infine, in segno di gratitudine e quale occasione di memoria per noi e per le generazioni future abbiamo chiesto e ottenuto di poter celebrare comunitariamente la Memoria liturgica del Santo: ogni anno ci prepariamo alla festa con un triduo di cui protagonista è proprio l'antica preghiera di "questua", diventata ormai reliquia tra le nostre mani.

Mi avvio alla conclusione, ma permettetemi di narrarvi l'ultima – per ora! - gloriosa pagina di questa storia d'Amicizia tra noi quaggiù e il nostro Santo lassù.

Era un giorno di primavera di qualche anno fa quando una giovane prese il primo contatto con noi: una fanciulla fisicamente lontana da Tortona, ma nelle pagine della sua storia personale ci sono scritti il nome di questa cittadina e diocesi piemontese e la firma del suo illustre concittadino e figlio san Luigi Orione.

Oggi anche questa ragazza è "una di noi"; e di quel giorno nel diario del suo cuore e sulle nostre *Cronache* è incisa la data: 16 maggio 2015.

sr. Sara Fedele D'Agostino osc
Monastero S. Lucia – Città della Pieve